



## ...e se fosse un'opportunità?

L'uscita di scena di Marrazzo non mi coglie di sorpresa e, come me, non sono sorprese tutte le Associazioni ambientaliste e i Comitati territoriali che in questi anni hanno avuto la (disav)ventura di confrontarsi con il Presidente della Regione Lazio.

Noi a Malagrotta abbiamo avuto modo di verificare subito la coerenza e l'affidabilità del neo Presidente della Regione e Commissario straordinario all'emergenza rifiuti quando, già pochi mesi dopo la sua elezione illudeva i cittadini della Valle Galeria dicendo di aver sospeso la costruzione del gassificatore. Dichiarazione rivelatasi poi falsa, che poi peggiorò dicendo che voleva fare "moral suasion" con Ceroni. Affermazione che strappò un sogghigno ilare anche all'allora sindaco Veltroni;

Nel 2006 proponeva la sceneggiata farsesca dei Tavoli di Confronto, in cui le conclusioni di Marrazzo erano la copia conforme delle sue anticipazioni, malgrado negli incontri fossero state sollevate numerosissime obiezioni.

Le **linee guida** uscite da questi Tavoli sono state poi ridicolizzate poche settimane dopo dalla Finanziaria del 2006, come è ricordato in una lettera aperta inviata dal WWF:

*"..Ricorda? Le dicevamo che nelle sue linee guida la scelta tecnologica per la chiusura del ciclo restava determinata. Infatti, la bassa percentuale di RD (il 35% al 2009) con la considerazione che il porta a porta non è praticabile in grandi centri, la riduzione dei rifiuti limitata ad un misero 1% annuo, l'affermazione che il TMB è una tecnologia che non porta da nessuna parte (soltanto un pretrattamento), la dichiarazione di virtuosità del CDR-Q portavano verso la combustione.*

*La Finanziaria del governo nazionale stabilisce al 2009 un tasso di Raccolta Differenziata almeno del 50%, e al 2011 almeno del 60%, proprio come i componenti della rrrlazio andavano affermando nei tavoli di concertazione, rendendo credibilmente concrete le alternative proposte. E se proprio volesse insistere per la chiusura del ciclo con l'incenerimento, quell'indicazione di almeno il 60% di Raccolta Differenziata stabilita dal governo, restituisce il giusto significato alla norma del Decreto Ronchi che prevede il recupero energetico solo per la parte residuale dei rifiuti non altrimenti recuperabile, correggendo lo stravolgimento normativo, ed anche lessicale, fatto nelle linee guida di cui in oggetto."*

Nell'incontro in pompa magna del 20 luglio 2007 con i cittadini, dal Sindaco Veltroni, dichiarava solennemente "da domani l'ARPA avrà tutti i mezzi necessari a garantire il monitoraggio della Valle Galeria". Oggi, ad oltre due anni di distanza, abbiamo a Massimina solo una centralina mobile provvisoria, localizzata in una zona decentrata rispetto alle fonti di inquinamento e non adeguata al rilevamento di tutte le fonti inquinanti della zona;

In compenso, sempre nello stesso incontro con i cittadini, tra questi impegni roboanti, si guardava bene dall'informarli che 4 giorni dopo avrebbe ordinato un ulteriore proroga della discarica di Malagrotta.

Dell'ultimo Piano Rifiuti, presentato il 24 giugno 2008 dall'ormai ex Presidente è stato già detto in un comunicato del Comitato Malagrotta, che *"...è un NON piano che NON dice, NON indica, NON indirizza, lasciando, di fatto, mano libera alla lobby dell'incenerimento per scelte a favore dei soliti noti e contro gli interessi di tutti i cittadini"*; quindi solo un artificio per addomesticare una Sinistra riottosa (ma senza strafare, che diamine!), e senza rompere le scatole (e i profitti) a Cerroni & Company.

Ma le critiche non vengono solo da quegli estremisti dei Comitati e delle Associazioni ambientaliste. La stessa Corte dei Conti nel maggio 2007, a proposito della costruzione del gassificatore scrisse: *"...Suscita notevoli perplessità e preoccupazione, per la palese violazione delle direttive comunitarie e nazionali sulla concorrenza, che per l'impianto di gassificazione di Malagrotta sarebbero intervenuti atti amministrativi di assegnazione dei lavori di costruzione e di esercizio nell'ambito di una non meglio chiarita procedura di affidamento diretto..."*

Ma Marrazzo non si è limitato a infierire su Malagrotta.

Dal sito degli amici di Albano, <http://sotto-terra-il-treno.blogspot.com:80/> coinvolti nelle scelte inceneritoriste dell'ex fustigatore di mariuoli, - che non a caso definiscono Marrazzo il capo dei Cerroni boys - prendiamo un elenco di decisioni in corso.

Marrazzo afferma di aver firmato il decreto autorizzativo per l'inceneritore di Albano calpestando:

- *il voto contrario del Consiglio Regionale;*
- *la Valutazione di Impatto Ambientale redatta dagli uffici della Regione Lazio,*
- *la Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Roma,*
- *il parere contrario del Parco dei Castelli Romani,*
- *gli Ordini del Giorno espressi dai Consigli Comunali di Albano Laziale, di Pomezia e di Ariccia;*
- *la volontà delle popolazioni dei Castelli Romani*

E poi ancora:

- *ha calpestato la legge (a cominciare da quella regionale in tema di distanze delle discariche e degli inceneritori dalle abitazioni);*
- *ha taroccato la Valutazione di Impatto Ambientale (prima era negativa, poi è stata manomessa ed è diventata positiva);*
- *ha anteposto gli interessi privati del signor Cerroni a quelli dell'intera collettività;*
- *ha portato le tariffe dei rifiuti nella Regione Lazio al massimo livello su scala nazionale (e forse mondiale);*
- *ha mantenuto la raccolta differenziata a livelli irrisori e ridicoli;*
- *ha disatteso gli impegni presi con i cittadini, approvando di nascosto l'Autorizzazione di Impatto Ambientale il 13 agosto;*

*- ha fatto predisporre uno studio che sottostima di 1.000 volte i tumori determinati dall'inceneritore.*

Si potrebbe continuare parlando delle situazioni di Tarquinia e Civitavecchia, Colferro, Aprilia; tutte situazioni dove l'ex Governatore di una "Regione di tutti, nessuno escluso" (sic!) ha governato sulla salute, i diritti e gli interessi dei cittadini. Sempre a favore di singoli o potentati economici.

Non sorprende quindi l'improvvisa, e si spera definitiva, scomparsa dalla scena politica dell'ex integerrimo conduttore di "Mi manda Raitre".

Sorprende piuttosto che questo avvenga, e passerà alle cronache, a seguito di una vicenda personale che è giusto e doveroso venga considerata con la pietà verso l'uomo, e non per le sue scelte politiche e il tradimento del contratto fatto con i cittadini che lo avevano mandato a guidare la Regione per proteggere i loro diritti, e non gli interessi delle varie lobbies.

Sorprende che anche forze politiche di Sinistra e a vocazione ambientalista non abbiano voluto, nel corso di questi quattro anni, schierarsi apertamente e decisamente contro le scelte di Marrazzo e della sua giunta e a fianco dei cittadini e dei loro comitati; ed anzi, le intenzioni dichiarate pubblicamente, erano per riconfermare la fiducia e il voto nelle prossime elezioni regionali.

L'unica motivazione per questa decisione era che Marrazzo era il solo in grado di battere la destra.

Questa scelta mi ricorda molto l'altra, quella di Rutelli a Sindaco di Roma, sonoramente battuta dai cittadini romani.

Non è data la possibilità di verificare se anche per Marrazzo questa sarebbe stata una candidatura scellerata, ma forse la sua uscita di scena può diventare un'opportunità per la Sinistra di affrancarsi da una incomprensibile subalternità alle imposizioni del PD, proponendo una discussione su una candidatura che non sia "non discutibile", ma che sia invece possibile portare ad un confronto anche con tutti quei cittadini che inevitabilmente, il prossimo marzo, si rifiuterebbero di votare quei partiti che sostengano una continuità della linea portata avanti in modo così arrogante e prepotente da Marrazzo.

Maurizio Melandri